

## Le fondazioni in Italia

Anno 2005

Nel corso del biennio 2006-2007 l'Istat ha svolto la prima rilevazione sulle fondazioni attive in Italia al 31 dicembre 2005. La rilevazione, rappresenta il primo approfondimento specifico su queste unità e rientra nell'ambito del programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit, avviato dall'Istituto negli ultimi anni.

Si tratta di una rilevazione totale, il cui campo di osservazione è costituito da quelle particolari istituzioni nonprofit che: hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio; sono dotate di un organo di autogoverno; utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o per altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni, sia organizzando e gestendo propri programmi.

### Distribuzione territoriale

Al 31 dicembre 2005 le fondazioni attive sono 4.720 mentre 247 non hanno ancora avviato l'attività o l'hanno sospesa temporaneamente.

La distribuzione delle fondazioni sul territorio nazionale è molto disomogenea. Nel 2005 il 44,2% è localizzato nel Nord-ovest (2.087 fondazioni), mentre nel Nord-est, al Centro e nel Mezzogiorno opera, rispettivamente, il 20,7% (pari a 978 fondazioni), il 20,2% (pari a 951) e il 14,9% (pari a 704) delle unità attive (Tavola 1).

Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit<sup>1</sup>, riferiti al 1999, il numero delle fondazioni è cresciuto di quasi il 57%. Tale crescita è in buona parte imputabile al processo di privatizzazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab) e alla conseguente trasformazione in fondazione di alcune di esse<sup>2</sup>. A livello territoriale, le fondazioni del Nord-ovest aumentano sensibilmente il proprio peso relativo, passando dal 35,6% del 1999 al 44,2% del 2005 (Grafico 1)<sup>3</sup>, mentre una tendenza opposta si registra nelle altre ripartizioni territoriali, dove, pur in presenza di un aumento del numero di fondazioni in termini assoluti, la quota relativa scende: dal 22,2% al 20,7% nel Nord-est; dal 23,2% al 20,2% al Centro e dal 19,0% al 14,9% nel Mezzogiorno.

<sup>1</sup> Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

<sup>2</sup> Il processo di privatizzazione, formalmente iniziato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/2/1990 e riconfermato dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, è sostanzialmente terminato in alcune regioni (Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), in fase di conclusione in altre (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana) e ad uno stadio di attuazione più o meno avanzato nelle rimanenti.

<sup>3</sup> In tre regioni su quattro di questa area geografica è, infatti, terminato il processo di privatizzazione delle Ipab.

Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione  
Tel. +39 06 4673.2243-44  
Centro di informazione statistica  
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti  
Statistiche sulle istituzioni  
pubbliche e private

Barbara Moreschi  
Tel. +39 06 4673.6456  
bamoresc@istat.it

Grafico 1 – Fondazioni per ripartizione territoriale – Anni 1999 e 2005 (valori percentuali, Italia = 100)

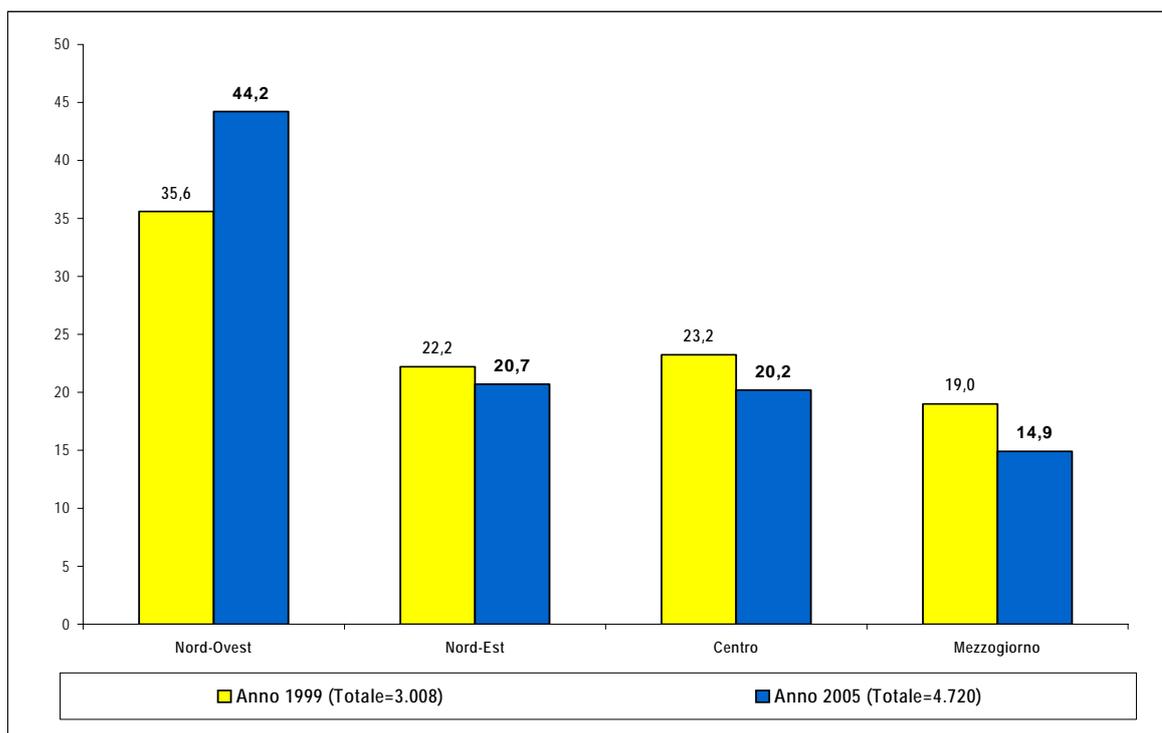


Tavola 1 - Fondazioni per regione - Anni 1999 e 2005

REGIONI	1999 (a)		2005		Fondazioni per 100 mila abitanti	Variazione % 2005/1999
	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	266	8,8	405	8,6	9,3	52,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	0,4	31	0,7	25,0	181,8
Lombardia	672	22,3	1.430	30,3	15,1	112,8
Trentino-Alto Adige	86	2,9	88	1,9	8,9	2,3
<i>Bozano/Bozen</i>	50	1,7	36	0,8	7,5	-28,0
<i>Trento</i>	36	1,2	52	1,1	10,3	44,4
Veneto	254	8,4	369	7,8	7,8	45,3
Friuli-Venezia Giulia	51	1,7	78	1,7	6,5	52,9
Liguria	122	4,1	221	4,7	13,7	81,1
Emilia-Romagna	275	9,1	443	9,4	10,6	61,1
Toscana	229	7,6	334	7,1	9,2	45,9
Umbria	59	2,0	71	1,5	8,2	20,3
Marche	69	2,3	123	2,6	8,0	78,3
Lazio	342	11,4	423	9,0	8,0	23,7
Abruzzo	71	2,4	77	1,6	5,9	8,5
Molise	7	0,2	9	0,2	2,8	28,6
Campania	137	4,6	191	4,0	3,3	39,4
Puglia	125	4,2	122	2,6	3,0	-2,4
Basilicata	6	0,2	23	0,5	3,9	283,3
Calabria	74	2,5	100	2,1	5,0	35,1
Sicilia	112	3,7	135	2,9	2,7	20,5
Sardegna	40	1,3	47	1,0	2,8	17,5
<b>ITALIA</b>	<b>3.008</b>	<b>100</b>	<b>4.720</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>56,9</b>
Nord-ovest	1.071	35,6	2.087	44,2	13,4	94,9
Nord-est	666	22,2	978	20,7	8,8	46,8
Centro	699	23,2	951	20,2	8,4	36,1
Mezzogiorno	572	19,0	704	14,9	3,4	23,1

(a) Istat, Istituzioni nonprofit in Italia, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

La distribuzione regionale (Tavola 1) presenta una variabilità ancora più accentuata: il maggior numero di fondazioni ha sede in Lombardia (1.430 unità, pari al 30,3% del totale nazionale), seguono Emilia-Romagna (443 unità), Lazio (423), Piemonte (405), Veneto (369) e Toscana (334). Rispetto al 1999, il numero di fondazioni aumenta in quasi tutte le regioni. In termini percentuali la crescita è particolarmente accentuata in Basilicata (+283,3%), in Valle d'Aosta (+181,8%), in Lombardia (+112,8%), in Liguria (+81,1%) e nelle Marche (+78,3%); uniche eccezioni sono la Puglia (-2,4%) e la provincia autonoma di Bolzano (-28,0%).

In Italia, nel complesso, sono attive 8,0 fondazioni ogni 100 mila abitanti; tale rapporto tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (13,4 nel Nord-ovest e 8,8 nel Nord-est) rispetto a quelle del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno (rispettivamente 8,4 e 3,4 fondazioni ogni 100 mila abitanti). La Valle d'Aosta presenta il rapporto più alto (25,0 fondazioni ogni 100 mila abitanti), seguono la Lombardia (15,1), la Liguria (13,7), l'Emilia-Romagna (10,6) e la provincia autonoma di Trento (10,3); il rapporto più contenuto si rileva in Sicilia (2,7 fondazioni ogni 100 mila abitanti) e in Molise e Sardegna (2,8 per entrambe).

Tavola 2 - Fondazioni per tipologia e regione - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

REGIONI	Tipologia			Totale
	Operative	Erogative	Miste	
Piemonte	51,1	19,8	29,1	405
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,0	9,7	19,4	31
Lombardia	57,6	13,8	28,5	1430
Trentino-Alto Adige	35,2	23,9	40,9	88
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>41,7</i>	<i>19,4</i>	<i>38,9</i>	<i>36</i>
<i>Trento</i>	<i>30,8</i>	<i>26,9</i>	<i>42,3</i>	<i>52</i>
Veneto	56,9	16,3	26,8	369
Friuli-Venezia Giulia	37,2	26,9	35,9	78
Liguria	48,0	24,0	28,1	221
Emilia-Romagna	46,7	23,9	29,3	443
Toscana	42,2	22,2	35,6	334
Umbria	26,8	38,0	35,2	71
Marche	35,8	35,0	29,3	123
Lazio	40,2	16,5	43,3	423
Abruzzo	40,3	29,9	29,9	77
Molise	33,3	44,4	22,2	9
Campania	39,8	29,3	30,9	191
Puglia	50,0	24,6	25,4	122
Basilicata	47,8	21,7	30,4	23
Calabria	52,0	23,0	25,0	100
Sicilia	54,8	20,7	24,4	135
Sardegna	42,6	38,3	19,1	47
<b>ITALIA</b>	<b>49,5</b>	<b>20,0</b>	<b>30,5</b>	<b>4.720</b>
Nord-ovest	55,5	16,0	28,5	2.087
Nord-est	48,8	21,3	30,0	978
Centro	39,3	22,5	38,2	951
Mezzogiorno	46,6	26,6	26,8	704

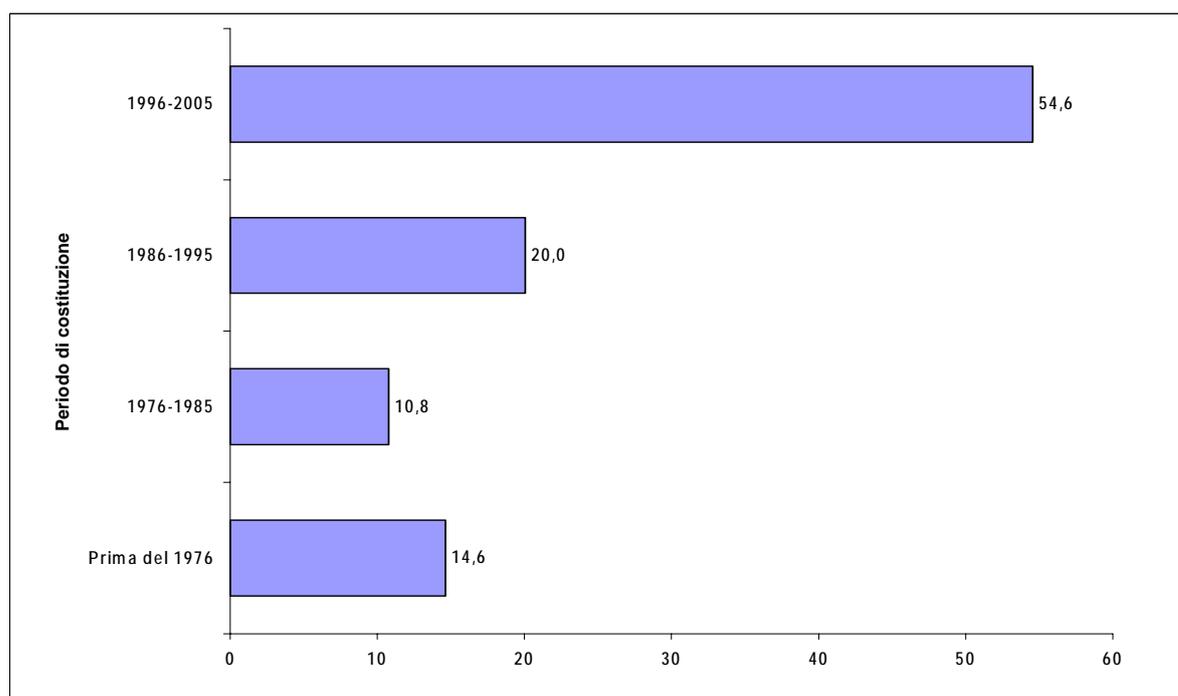
Analizzando le fondazioni per tipologia<sup>4</sup> si registra una maggiore incidenza delle fondazioni *operative* nel Nord-ovest (55,5%, rispetto al 49,5% nazionale), delle *miste* nel Centro (38,2% a fronte di 30,5%) e delle *erogative* nel Mezzogiorno (26,6% rispetto a 20,0%). Nel Nord-est i rapporti di composizione per le tre tipologie sono abbastanza simili a quelli calcolati con riferimento all'intero territorio nazionale (Tavola 2).

Nel dettaglio regionale, in Valle d'Aosta è presente la percentuale più elevata di fondazioni *operative* (71,0%) seguita dalla Lombardia (57,6%), dal Veneto (56,9%) e dalla Sicilia (54,8%). Il Molise, con il 44,4%, registra la quota più alta di fondazioni *erogative* seguito da Sardegna (38,3%), Umbria (38,0%) e Marche (35,0%). Le fondazioni *miste* sono prevalenti nel Lazio (43,3%), nelle province autonome di Trento e Bolzano (42,3% e 38,9%, rispettivamente), in Friuli-Venezia Giulia (35,9%) e in Toscana (35,6%).

### Periodo di costituzione e tipologia di fondatore

Le fondazioni, attive nel 2005, sono per la maggior parte di recente costituzione (Grafico 2): il 54,6% si è costituito nell'ultimo decennio, il 20,0% nel periodo 1986-1995, il 10,8% nel corso degli anni 1976-1985 ed il 14,6% prima del 1976. L'elevata percentuale di fondazioni di recente istituzione è stata sostenuta dal processo di privatizzazione degli enti pubblici avvenuto in Italia negli ultimi 15 anni<sup>5</sup>. In molti casi non si tratta, quindi, di organizzazioni giovani, ma di enti, a volte di origini molto antiche, che, nel corso della loro vita, sono transitati dal pubblico al privato.

Grafico 2 – Fondazioni per periodo di costituzione – Anno 2005 (valori percentuali; totale =100)



<sup>4</sup>Le fondazioni sono state distinte in operative, erogative e miste a seconda che, rispettivamente: a) realizzino direttamente servizi di pubblica utilità gestendo una o più strutture (case di cura, case di riposo, scuole, biblioteche, musei, teatri, ecc.) finalizzate al raggiungimento dello scopo statutario; b) eroghino sussidi e contributi ad altri soggetti (tipicamente persone o altre istituzioni nonprofit) realizzando, quindi, indirettamente lo scopo statutario; c) svolgano entrambe le funzioni.

<sup>5</sup> Si pensi, in particolare, ai numerosi provvedimenti normativi volti alla trasformazione di enti pubblici in persone giuridiche di diritto privato, come ad esempio: la Legge 218 del 1990 (Fondazioni bancarie), il Decreto legislativo 509 del 1994 (Enti di previdenza e assistenza), il Decreto legislativo 367 del 1996 (Enti che operano nel settore musicale), il Decreto legislativo 134 del 1998 (Enti lirici e istituzioni concertistiche) e la Legge 328 del 2000 (Ipab).

Le fondazioni di istituzione relativamente più recente sono localizzate prevalentemente nel Nord-ovest: in questa area, infatti, la quota di fondazioni costitutesi dopo il 1995 è notevolmente superiore rispetto a quella rilevata nel complesso del Paese (64,1% a fronte del 54,6%) (Tavola 3). Nel Nord-est, invece, risultano più frequenti le fondazioni costitutesi nel periodo 1986-1995 (25,2%), mentre al Centro e nel Mezzogiorno risulta più elevata la percentuale di fondazioni di più remota costituzione (rispettivamente, il 28,8% ed il 39,6% delle unità localizzate in queste aree è nata prima del 1986).

Tra le fondazioni *operative* sono più numerose quelle costitutesi nell'ultimo decennio (62,2%) mentre tra le *erogative* prevalgono quelle istituite in epoche meno recenti (il 62,9% di esse, infatti, si è costituito prima del 1996).

**Tavola 3 - Fondazioni per periodo di costituzione, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	PERIODO DI COSTITUZIONE				Totale
	Prima del 1976	1976-1985	1986-1995	1996-2005	
Nord-ovest	11,3	7,0	17,6	64,1	2.087
Nord-est	18,9	8,1	25,2	47,9	978
Centro	15,9	12,9	22,2	49,0	951
Mezzogiorno	16,9	22,7	17,2	43,2	704
<b>ITALIA</b>	<b>14,6</b>	<b>10,8</b>	<b>20,0</b>	<b>54,6</b>	<b>4.720</b>
Operative	15,4	5,6	16,9	62,2	2.338
Erogative	10,6	28,2	24,1	37,1	943
Miste	16,1	7,8	22,6	53,5	1.439
<b>TOTALE</b>	<b>14,6</b>	<b>10,8</b>	<b>20,0</b>	<b>54,6</b>	<b>4.720</b>

**Tavola 4 - Fondazioni per tipologia di fondatore, ripartizione territoriale, tipologia e periodo di costituzione - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE PERIODI DI COSTITUZIONE	TIPOLOGIE DI FONDATORE					Totale
	Solo persone fisiche	Solo istituzioni nonprofit	Solo imprese	Solo istituzioni pubbliche	Più tipologie	
Nord-ovest	56,3	20,9	3,5	5,9	13,3	2.087
Nord-est	47,3	23,7	1,8	10,1	17,0	978
Centro	43,8	27,2	3,4	12,1	13,5	951
Mezzogiorno	47,7	32,1	1,1	7,5	11,5	704
<b>ITALIA</b>	<b>50,7</b>	<b>24,4</b>	<b>2,8</b>	<b>8,3</b>	<b>13,8</b>	<b>4.720</b>
Operative	50,1	24,3	1,7	7,1	16,8	2.338
Erogative	47,3	31,1	2,8	12,5	6,4	943
Miste	53,9	20,4	4,4	7,4	13,9	1.439
<b>TOTALE</b>	<b>50,7</b>	<b>24,4</b>	<b>2,8</b>	<b>8,3</b>	<b>13,8</b>	<b>4.720</b>
Prima del 1976	60,6	25,6	1,0	4,1	8,7	691
1976-1985	38,2	52,4	3,1	1,4	4,9	508
1986-1995	53,4	17,2	2,5	15,0	11,8	946
1996-2005	49,5	21,3	3,3	8,3	17,7	2.575
<b>TOTALE</b>	<b>50,7</b>	<b>24,4</b>	<b>2,8</b>	<b>8,3</b>	<b>13,8</b>	<b>4.720</b>

A conferma dell'origine prevalentemente individuale e familiare delle fondazioni italiane, la maggior parte di esse (il 50,7%) è stata costituita esclusivamente da persone fisiche (Tavola 4). Seguono le fondazioni nate per volontà di istituzioni nonprofit<sup>6</sup> (24,4%) e quelle per le quali i fondatori appartengono a più di una tipologia (13,8%). Quote più contenute si riscontrano per le fondazioni istituite esclusivamente da istituzioni pubbliche (8,3%) e da imprese (2,8%).

Le fondazioni istituite da parte di sole persone fisiche sono localizzate più frequentemente nel Nord-Ovest (56,3%), sono prevalenti tra le *miste* (53,9%) e tra quelle costituite anteriormente al 1976 (60,6%); le fondazioni istituite da parte di sole istituzioni nonprofit (24,4% in Italia) sono relativamente più frequenti nel Mezzogiorno (32,1%), prevalgono tra le *erogative* (31,1%) e tra quelle nate tra il 1976 ed il 1985 (52,4%). Le fondazioni istituite esclusivamente da istituzioni pubbliche (8,3% in Italia) risultano più diffuse al Centro (12,1%), sono più spesso a carattere *erogativo* (12,5%) e rappresentano il 15,0 % di quelle costituite tra il 1986 ed il 1995.

### Risorse umane

Alla fine del 2005 nelle fondazioni italiane operano con 156.251 unità di personale (Tavole 5 e 7), di cui il 52,2% (81.581 unità) sono dipendenti, il 29,5% (46.144) volontari, il 12,5% (19.469) collaboratori, il 3,3% (5.087) lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni, il 2,0% (3.162) religiosi e lo 0,5% (808) volontari del servizio civile. I lavoratori retribuiti (dipendenti, collaboratori e personale distaccato o comandato) sono pari a 106.137 unità, mentre le risorse umane non retribuite sono 50.114.

Nel Mezzogiorno e del Nord-ovest si osserva una percentuale di dipendenti superiore a quella rilevata a livello nazionale (rispettivamente il 62,7% e 60,3% a fronte del 52,2% nazionale). Il Nord-est e, soprattutto, il Centro si distinguono per le maggiori quote di volontari (rispettivamente il 34,2% e il 57,9% a fronte del 29,5% nazionale).

La percentuale di dipendenti sul totale delle risorse umane presenta valori superiori al dato medio nazionale in Molise con il 76,8%; seguono la Sardegna (74,8%), la Puglia (72,0%), la Valle d'Aosta (69,9%), la Sicilia (67,4%), il Veneto (64,2%), la provincia autonoma di Trento (63,9%), la Campania (63,5%), la Lombardia (62,5%) e il Friuli-Venezia Giulia (58,9%).

I volontari sono presenti con una percentuale più alta rispetto al livello nazionale nella provincia autonoma di Bolzano con l'86,1%, in Umbria (78,2%), nel Lazio (60,7%), in Basilicata (43,2%), in Toscana (40,4%) e in Piemonte (30,9%).

Analizzando il numero di risorse umane nelle diverse tipologie di fondazione (Tavola 6), si riscontra che in quelle *operative* è maggiore l'incidenza relativa di dipendenti (62,1%) e di collaboratori (14,6%), mentre nelle *erogative* e nelle *miste* i volontari presentano quote superiori al 40% (rispettivamente 41,6% e 44,5%).

Le donne rappresentano il 65,1% del personale complessivo operante nelle fondazioni (Tavola 7). La presenza femminile sale al 78,1% tra i lavoratori distaccati o comandati e al 71,1% tra i dipendenti, mentre, pur rimanendo al di sopra del 50%, scende al 57,8% tra i volontari e al 55,9% tra i collaboratori.

---

<sup>6</sup> Compresa le istituzioni o comunità religiose.

Tavola 5 - Risorse umane per regione al 31 dicembre 2005 (valori percentuali, totale=100)

REGIONI	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati	Collaboratori	Totale
Piemonte	30,9	2,8	0,6	45,2	5,2	15,4	6.425
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,3	1,7	-	69,9	-	7,1	522
Lombardia	18,9	1,0	0,1	62,5	3,7	13,8	73.177
Trentino-Alto Adige	79,6	0,4	0,2	18,8	0,1	0,9	4.388
<i>Bolzano/Bozen</i>	86,1	0,1	-	13,2	0,1	0,5	3.906
<i>Trento</i>	27,2	2,9	1,5	63,9	0,2	4,4	482
Veneto	17,4	2,2	0,1	64,2	2,6	13,5	8.750
Friuli-Venezia Giulia	30,2	1,9	0,5	58,9	2,5	5,9	1.627
Liguria	28,5	6,8	7,4	39,1	5,6	12,6	3.093
Emilia-Romagna	28,6	2,7	0,4	48,9	3,8	15,5	8.172
Toscana	40,4	2,1	1,1	33,8	1,3	21,3	4.810
Umbria	78,2	0,6	0,1	17,9	0,2	3,0	2.779
Marche	26,6	4,7	0,4	43,6	11,1	13,6	1.130
Lazio	60,7	3,8	0,3	25,5	1,4	8,4	22.989
Abruzzo	7,9	3,3	2,9	52,6	1,3	32,0	2.235
Molise	8,8	2,1	-	76,8	8,8	3,6	194
Campania	23,0	2,6	1,2	63,5	1,1	8,6	3.728
Puglia	20,8	1,4	0,5	72,0	0,2	5,1	5.698
Basilicata	43,2	8,3	8,3	20,5	-	19,7	132
Calabria	19,6	4,3	2,8	29,1	23,4	20,8	1.858
Sicilia	10,4	4,7	1,9	67,4	6,0	9,5	3.180
Sardegna	8,6	1,6	0,1	74,8	4,8	10,0	1.364
<b>ITALIA</b>	<b>29,5</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>	<b>52,2</b>	<b>3,3</b>	<b>12,5</b>	<b>156.251</b>
Nord-ovest	20,2	1,4	0,4	60,3	3,8	13,8	83.217
Nord-est	34,2	2,0	0,3	49,7	2,6	11,3	22.937
Centro	57,9	3,3	0,4	26,7	1,6	10,0	31.708
Mezzogiorno	16,9	2,8	1,4	62,7	4,3	11,9	18.389

Tavola 6 - Risorse umane per tipologia di fondazione al 31 dicembre 2005 (valori percentuali, totale=100)

TIPOLOGIE	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati	Collaboratori	Totale
Operative	16,8	2,2	0,6	62,1	3,7	14,6	84.104
Erogative	41,6	3,6	0,9	37,2	4,8	11,9	3.362
Miste	44,5	1,7	0,4	40,9	2,6	9,9	68.785
<b>TOTALE</b>	<b>29,5</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>	<b>52,2</b>	<b>3,3</b>	<b>12,5</b>	<b>156.251</b>

Tavola 7 - Risorse umane per sesso al 31 dicembre 2005 (valori percentuali, totale=100)

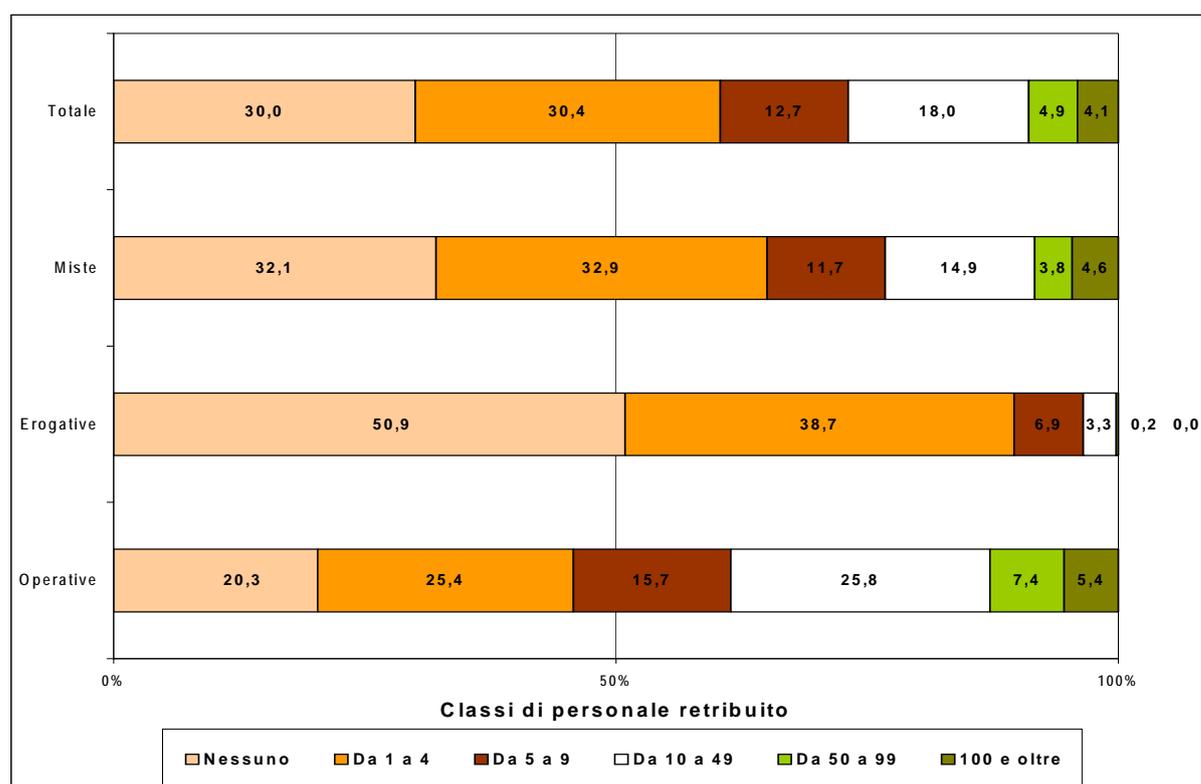
SESSO	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati	Collaboratori	Totale
Maschi	42,2	48,7	36,5	28,9	21,9	44,1	34,9
Femmine	57,8	51,3	63,5	71,1	78,1	55,9	65,1
<b>Totale</b>	<b>46.144</b>	<b>3.162</b>	<b>808</b>	<b>81.581</b>	<b>5.087</b>	<b>19.469</b>	<b>156.251</b>

Oltre i due terzi delle fondazioni (70,0%) impiega, per lo svolgimento delle proprie attività, personale retribuito (dipendenti, collaboratori e personale distaccato o comandato), con una media di 22 unità per istituzione.

Tuttavia, la distribuzione delle fondazioni per classi di personale retribuito (Grafico 4) mostra che il 73,1% delle fondazioni impiega meno di 10 unità. La classe dimensionale nella quale si concentra il maggior numero di fondazioni (1.434 fondazioni, pari al 30,4%) è quella con 1-4 unità di personale, mentre la quota di fondazioni che ne impiegano 100 e oltre risulta limitata al 4,1%.

Considerando la tipologia emerge con chiarezza la differenza funzionale tra fondazioni *operative* ed *erogative*: le prime, dovendo direttamente erogare servizi all'utenza, sono più spesso di dimensioni maggiori (il 54,2% di esse impiega almeno 5 unità di personale retribuito ed il 12,8% più di 49), mentre le *erogative*, occupandosi della gestione di finanziamenti a terzi, sono generalmente più piccole (l'89,6% di esse opera con meno di 5 unità di personale retribuito e lo 0,2% con più di 49). Le fondazioni *miste*, data la loro funzione ibrida, si collocano in una posizione intermedia (il 65,0% di esse impiega meno di 5 unità di personale retribuito e l'8,4% più di 49).

**Grafico 4 – Fondazioni per tipologia e classe di personale retribuito – Anno 2005**  
(valori percentuali; totale =100)



### Aspetti economici e patrimoniali

Nel 2005, le fondazioni registrano un ammontare delle entrate pari complessivamente a 15,6 miliardi di euro, con una media per istituzione di circa 3,3 milioni di euro (Tavola 8). Le uscite si attestano a 11,5 miliardi di euro (circa 2,4 milioni di euro in media).

La quota maggiore delle entrate è concentrata nelle fondazioni localizzate al Centro, che pur costituendo solo il 20,2% delle fondazioni attive sul territorio nazionale, assorbono il 45,5% delle

entrate complessive<sup>7</sup>. Seguono, con il 35,3%, le fondazioni del Nord-ovest, e, a sensibile distanza quelle del Nord-est e del Mezzogiorno, che beneficiano, rispettivamente, del 12,3% e del 6,9% del totale delle entrate. Queste differenze si riflettono sugli importi medi delle entrate: valori superiori alla media nazionale si registrano per le fondazioni localizzate nell'Italia centrale (circa 7,5 milioni di euro, in media) mentre le fondazioni del Nord-ovest, del Nord-est e del Mezzogiorno presentano valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 2,6 milioni, 2,0 milioni e 1,5 milioni di euro).

Tavola 8 - Entrate e uscite per ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Entrate			Uscite		
	Valore assoluto	Composizione percentuale	Importo medio	Valore assoluto	Composizione percentuale	Importo medio
Nord-ovest	5.511.413	35,3	2.640,8	4.219.316	36,6	2.021,7
Nord-est	1.927.174	12,3	1.970,5	1.139.256	9,9	1.164,9
Centro	7.112.417	45,5	7.478,9	5.045.633	43,8	5.305,6
Mezzogiorno	1.074.494	6,9	1.526,3	1.126.095	9,8	1.599,6
<b>ITALIA</b>	<b>15.625.498</b>	<b>100,0</b>	<b>3.310,5</b>	<b>11.530.300</b>	<b>100,0</b>	<b>2.442,9</b>
Operative	3.647.195	23,3	1.560,0	3.650.740	31,7	1.561,5
Erogative	3.784.607	24,2	4.013,4	1.034.406	9,0	1.096,9
Miste	8.193.696	52,4	5.694,0	6.845.154	59,4	4.756,9
<b>TOTALE</b>	<b>15.625.498</b>	<b>100,0</b>	<b>3.310,5</b>	<b>11.530.300</b>	<b>100,0</b>	<b>2.442,9</b>

Anche con riferimento alla tipologia, si riscontra analogia variabilità. Le entrate risultano prevalentemente concentrate tra le fondazioni *miste*, che costituiscono il 30,5% delle unità, ma raccolgono il 52,4% del valore totale delle entrate. Al contrario, le fondazioni *operative*, che costituiscono il 49,5% del totale, rappresentano il 23,3% delle entrate complessive. Infine, per le fondazioni *erogative* si registra una quota percentuale delle entrate (24,2%) sostanzialmente proporzionata alla loro numerosità (20,0%).

In ragione di queste differenze, le entrate medie presentano valori che sono poco distanti dalla media generale per le fondazioni *erogative* (4,0 milioni di euro), sensibilmente superiori ad essa per le fondazioni *miste* (5,7 milioni di euro) e sensibilmente inferiori per le *operative* (1,6 milioni di euro).

La composizione percentuale e gli importi medi delle uscite per ripartizione territoriale presentano caratteristiche analoghe a quelle osservate per le entrate, mentre, per quanto riguarda la tipologia, si nota una sostanziale disomogeneità tra la distribuzione delle uscite e quella delle entrate. Le uscite sono concentrate tra le fondazioni *miste* (il 59,4% del valore totale delle uscite) e tra le *operative* (31,7%), mentre le fondazioni *erogative* rappresentano una quota percentuale molto più contenuta (9,0%)<sup>8</sup>.

Di conseguenza, le uscite medie presentano valori inferiori alla media generale di 2,4 milioni di euro) sia per le fondazioni *erogative* (1,1 milioni di euro) sia per le *operative* (1,6 milioni di euro), mentre sono sensibilmente superiori ad essa per le fondazioni *miste* (4,8 milioni di euro).

Analizzando le fondazioni raggruppate in classi di entrate (Tavola 9), il 68,0% delle fondazioni ha dichiarato un importo inferiore a 500 mila euro, il 9,6% tra 500 mila e 1 milione di euro, il 7,9%

<sup>7</sup> Tale concentrazione di risorse economiche è dovuta soprattutto alla presenza, in questa area geografica, della maggior parte di enti di previdenza privatizzati.

<sup>8</sup> Si tenga presente che il conto economico delle fondazioni erogative non sempre prevede una voce relativa alle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio. In particolare, per quanto riguarda le fondazioni bancarie, il Decreto legislativo 153/1999 e l'Atto di indirizzo emanato nel 2001 dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, non prevedono che, nel conto economico, siano indicati esplicitamente i pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

tra 1 e 2 milioni, l'8,1% tra 2 e 5 milioni e il 6,4% uguale o superiore a 5 milioni di euro.

Le fondazioni di dimensioni economiche maggiori prevalgono tra quelle operanti nell'Italia settentrionale (con il 66,6% ed il 62,8% di unità con entrate superiori a 100 mila euro, rispettivamente per il Nord-ovest e per il Nord-est), mentre la percentuale di quelle che percepiscono meno di 100 mila euro risulta più elevata nel Mezzogiorno (51,4%). Nell'Italia centrale la distribuzione delle unità per classi di entrate è sostanzialmente analoga a quella registrata a livello nazionale.

Nella tipologia delle *erogative* prevalgono le fondazioni di minori dimensioni economiche e in questo caso la percentuale di fondazioni con ricavi inferiore a 100 mila euro sale a circa il 55% mentre, le fondazioni medio-grandi e grandi sono maggiormente frequenti tra le *operative* e tra le *miste*: il 66,0% ed il 65,3% delle fondazioni appartenenti a queste tipologie mostrano, rispettivamente, livelli delle entrate uguali o superiori a 100 mila euro.

**Tavola 9 - Fondazioni per classe di entrate, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	CLASSI DI ENTRATE (in migliaia di euro)*							Totale
	Fino a 50	Da 50 a 100	Da 100 a 500	Da 500 a 1.000	Da 1.000 a 2.000	Da 2.000 a 5.000	5.000 e più	
Nord-ovest	23,0	10,4	29,6	9,6	9,9	10,6	6,9	2.087
Nord-est	27,6	9,6	30,4	10,4	8,0	7,9	6,1	978
Centro	29,4	12,1	30,2	9,4	6,5	5,3	7,2	951
Mezzogiorno	39,2	12,2	26,8	8,7	3,7	4,8	4,5	704
<b>ITALIA</b>	<b>27,7</b>	<b>10,8</b>	<b>29,5</b>	<b>9,6</b>	<b>7,9</b>	<b>8,1</b>	<b>6,4</b>	<b>4.720</b>
Operative	23,3	10,7	32,3	10,6	8,7	9,5	4,9	2.338
Erogative	44,4	11,0	20,8	6,6	4,7	5,0	7,5	943
Miste	23,7	11,0	30,6	9,9	8,7	7,9	8,2	1.439
<b>TOTALE</b>	<b>27,7</b>	<b>10,8</b>	<b>29,5</b>	<b>9,6</b>	<b>7,9</b>	<b>8,1</b>	<b>6,4</b>	<b>4.720</b>

\* Le classi includono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore

L'analisi per classi di uscite (Tavola 10), presenta concentrazioni di unità simili a quelle rilevate per le entrate.

**Tavola 10 - Fondazioni per classe di uscite, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	CLASSI DI USCITE (in migliaia di euro)*							Totale
	Fino a 50	Da 50 a 100	Da 100 a 500	Da 500 a 1.000	Da 1.000 a 2.000	Da 2.000 a 5.000	5.000 e più	
Nord-ovest	23,9	10,6	28,6	9,7	10,9	10,1	6,2	2.087
Nord-est	28,7	9,3	30,5	9,8	9,1	8,4	4,2	978
Centro	30,1	11,9	31,1	8,9	8,1	4,4	5,5	951
Mezzogiorno	41,1	11,8	26,4	9,1	3,3	4,3	4,1	704
<b>ITALIA</b>	<b>28,7</b>	<b>10,8</b>	<b>29,2</b>	<b>9,5</b>	<b>8,8</b>	<b>7,7</b>	<b>5,3</b>	<b>4.720</b>
Operative	24,0	10,0	31,8	10,6	9,3	9,5	4,9	2.338
Erogative	47,1	11,8	20,7	6,9	6,3	4,2	3,1	943
Miste	24,4	11,3	30,6	9,4	9,7	7,1	7,6	1.439
<b>TOTALE</b>	<b>28,7</b>	<b>10,7</b>	<b>29,2</b>	<b>9,5</b>	<b>8,8</b>	<b>7,7</b>	<b>5,3</b>	<b>4.720</b>

\* Le classi includono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore

Rispetto alle fonti di finanziamento il 78,1% delle fondazioni registra entrate di origine prevalentemente privata e il 21,9% di fonte prevalentemente pubblica (Tavola 11). Il quadro si diversifica sul territorio e per tipologia: nel Mezzogiorno è relativamente meno accentuata la prevalenza del ricorso al finanziamento privato (70,7%), mentre è più frequente nel Nord-est e nelle regioni del Centro (rispettivamente 81,2% e 81,4%). Le fondazioni attive nell'Italia nordoccidentale presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con quella registrata a livello nazionale.

Il 96,0% delle fondazioni *erogative* si finanzia con entrate di fonte prevalentemente privata, mentre l'incidenza del finanziamento da fonte prevalentemente pubblica presenta il livello più elevato per le *operative* (31,0%). Per le *miste*, l'incidenza delle due fonti è in linea con i dati riscontrati a livello complessivo.

**Tavola 11 - Fondazioni per fonte prevalente di finanziamento, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)**

<b>RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE</b>	<b>Fonte prevalentemente pubblica</b>	<b>Fonte prevalentemente privata</b>	<b>Totale</b>
Nord-ovest	22,3	77,7	2.087
Nord-est	18,8	81,2	978
Centro	18,6	81,4	951
Mezzogiorno	29,3	70,7	704
<b>ITALIA</b>	<b>21,9</b>	<b>78,1</b>	<b>4.720</b>
Operative	31,0	69,0	2.338
Erogative	4,0	96,0	943
Miste	18,8	81,2	1.439
<b>TOTALE</b>	<b>21,9</b>	<b>78,1</b>	<b>4.720</b>

L'esame dei valori delle entrate per voci di bilancio (Tavola 12) mostra che, a livello complessivo, le entrate delle fondazioni provengono per il 77,8% da fonte privata e per il 22,2% da fonte pubblica. La quota da fonte privata assume il livello più elevato per le fondazioni del Centro (95,3%) e il più contenuto (38,1%) per quelle del Mezzogiorno. Rispetto alla tipologia, tale quota risulta compresa fra l'82,0%, per le fondazioni *miste* e il 45,7% per le fondazioni *operative*.

**Tavola 12 - Entrate per voci di bilancio, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)**

<b>RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE</b>	<b>Fonte pubblica</b>		<b>Fonte privata</b>							<b>Totale</b>
	Sussidi e contributi	Ricavi da contratti e/o convenzioni	Quote soci e/o iscritti	Contributi del fondatore	Ricavi da vendita	Omaggi e offerte	Donazioni e lasciti	Redditi patrimoniali	Altre entrate	
Nord-ovest	6,8	31,4	1,6	2,8	18,7	3,6	2,0	29,3	3,9	5.511.413
Nord-est	10,4	8,1	1,3	4,2	15,6	3,7	0,6	53,5	2,7	1.927.174
Centro	3,4	1,3	54,3	6,4	2,7	1,8	0,2	27,5	2,5	7.112.417
Mezzogiorno	18,1	43,8	2,7	1,7	9,9	1,8	1,0	16,3	4,6	1.074.494
<b>ITALIA</b>	<b>6,5</b>	<b>15,7</b>	<b>25,6</b>	<b>4,5</b>	<b>10,4</b>	<b>2,7</b>	<b>0,9</b>	<b>30,6</b>	<b>3,2</b>	<b>15.625.498</b>
Operative	20,9	33,4	1,4	3,0	30,3	2,5	0,9	2,8	4,7	3.647.195
Erogative	0,1	0,2	0,0	10,0	0,3	1,3	0,5	86,0	1,5	3.784.607
Miste	3,0	15,0	48,2	2,6	6,2	3,4	1,1	17,3	3,2	8.193.696
<b>TOTALE</b>	<b>6,5</b>	<b>15,7</b>	<b>25,6</b>	<b>4,5</b>	<b>10,4</b>	<b>2,7</b>	<b>0,9</b>	<b>30,6</b>	<b>3,2</b>	<b>15.625.498</b>

Con riferimento alle singole voci di bilancio, il 30,6% delle entrate delle fondazioni è costituito da redditi patrimoniali, il 25,6% dalle entrate derivanti da quote versate dai soci e dagli iscritti, il 15,7% dai ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche e il 10,4% dai ricavi da vendita di beni e servizi.

Nel Nord-ovest sono relativamente più consistenti le entrate derivanti da contratti e/o convenzioni (31,4%), nel Nord-est è preponderante la quota relativa ai redditi patrimoniali (53,5%), al Centro prevale l'incidenza delle somme versate dai soci e/o dagli iscritti (54,3%)<sup>9</sup> e nel Mezzogiorno sono relativamente più elevate le quote costituite dai ricavi da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche e dai sussidi e contributi (rispettivamente 43,8% e 18,1%).

Le fondazioni *operative* si finanziano in via prevalente con entrate derivanti da contratti e/o convenzioni (33,4%) e dalla vendita di beni e servizi (30,3%), le *erogative* quasi esclusivamente con redditi patrimoniali (86,0%) e le *miste* prevalentemente con le somme versate dai soci e/o dagli iscritti (48,2%).

Relativamente alle voci di uscita (Tavola 13), le spese quantitativamente più rilevanti sono quelle sostenute per erogazioni a terzi (34,2%), seguite da quelle per il personale dipendente (24,1%).

**Tavola 13 - Uscite per voci di bilancio, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

<b>RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE</b>	Spese per i dipendenti	Spese per i collaboratori	Erogazioni a terzi	Acquisti di beni e servizi	Oneri patrimoniali	Ammortamenti	Altre spese	Imposte	Totale
Nord-ovest	39,2	4,5	6,7	34,2	2,7	4,5	4,9	3,3	4.219.316
Nord-est	30,4	3,6	10,1	35,1	4,0	4,3	6,7	5,8	1.139.256
Centro	6,8	1,0	66,2	7,9	4,4	1,8	8,1	3,8	5.045.633
Mezzogiorno	38,4	2,0	17,6	27,1	2,4	3,2	7,3	1,9	1.126.095
<b>ITALIA</b>	<b>24,1</b>	<b>2,6</b>	<b>34,2</b>	<b>22,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,2</b>	<b>6,7</b>	<b>3,6</b>	<b>11.530.300</b>
Operative	45,7	5,5	-	35,6	1,7	4,0	5,8	1,7	3.650.740
Erogative	6,1	0,7	51,6	8,9	7,9	1,4	12,7	10,8	1.034.406
Miste	15,2	1,4	49,8	16,9	3,9	3,0	6,3	3,5	6.845.154
<b>TOTALE</b>	<b>24,1</b>	<b>2,6</b>	<b>34,2</b>	<b>22,1</b>	<b>3,5</b>	<b>3,2</b>	<b>6,7</b>	<b>3,6</b>	<b>11.530.300</b>

Analizzando i dati per ripartizione territoriale si osserva una maggiore incidenza delle spese per il personale dipendente e per acquisti di beni e servizi nel Nord-ovest, nel Mezzogiorno e nel Nord-est (rispettivamente 39,2%, 38,4% e 30,4%, per la prima tipologia e 34,2%, 27,1% e 35,1%, per la seconda). Al Centro, invece, è relativamente più elevata la quota di uscite destinata alle erogazioni a terzi (66,2%).

Le fondazioni *operative* destinano la maggior parte delle uscite alle spese per i dipendenti (45,7%) e agli acquisti di beni e servizi (35,6%), mentre per le *miste* e per le *erogative* prevalgono i finanziamenti a terzi (rispettivamente 49,8% e 51,6%).

Alla fine del 2005, il patrimonio complessivo delle fondazioni ammonta complessivamente a 85 miliardi di euro (Tavola 14), con un importo medio pari a circa 18 milioni di euro per fondazione. Circa la metà del patrimonio complessivo è gestito dalle fondazioni bancarie e un altro 20% dagli enti di previdenza privatizzati.

Le fondazioni localizzate al Centro mostrano un patrimonio di circa 34.323 milioni di euro, pari al 40,2% di quello complessivo, mentre nelle fondazioni *erogative* risulta concentrato il 60,2% dello stesso (circa 51.405 milioni di euro).

<sup>9</sup> Sono rilevanti in questo caso i contributi versati dagli iscritti agli enti di previdenza.

Tavola 14 – Patrimonio netto per ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2005 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Patrimonio netto	Composizione percentuale	Importo medio
Nord-ovest	29.845.238	34,9	14.300,5
Nord-est	17.162.947	20,1	17.549,0
Centro	34.322.966	40,2	36.091,4
Mezzogiorno	4.110.079	4,8	5.838,2
<b>ITALIA</b>	<b>85.441.230</b>	<b>100,0</b>	<b>18.102,0</b>
Operative	6.463.730	7,6	2.764,6
Eroqative	51.404.653	60,2	54.511,8
Miste	27.572.847	32,3	19.161,1
<b>TOTALE</b>	<b>85.441.230</b>	<b>100,0</b>	<b>18.102,0</b>

### Attività, servizi ed utenti

Per la rilevazione del settore di attività delle fondazioni è stata effettuata una rielaborazione dell'*International Classification of Nonprofit Organizations* (ICNPO) che ha dato luogo ai seguenti 17 settori: Cultura, Sport, Ricreazione, Istruzione, Ricerca, Sanità, Assistenza sociale, Protezione civile, Ambiente, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti e attività politica, Filantropia, Finanziamento di progetti, Cooperazione e solidarietà internazionale, Religione e culto e Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi.

Analizzando il settore di attività prevalente delle fondazioni emerge che il 17,3% delle fondazioni opera nel campo dell'Assistenza sociale (Tavola 15), il 16,5% nella Cultura, il 13,5% nell'Istruzione, il 12,8% nel Finanziamento di progetti, il 12,7% nella Filantropia, l'8,5% nel settore della Religione e culto e il 7,7% nella Ricerca. I rimanenti settori raccolgono quote inferiori al 5%.

Tavola 15 - Fondazioni per settore di attività prevalente e ripartizione territoriale - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Cultura	12,9	17,4	22,4	17,9	16,5
Sport	0,2	0,3	0,4	-	0,2
Ricreazione	0,9	0,6	0,6	1,4	0,8
Istruzione	20,3	13,2	4,7	5,8	13,5
Ricerca	6,3	7,5	13,0	4,7	7,7
Sanità	3,6	1,2	1,8	4,0	2,8
Assistenza sociale	20,9	15,1	9,7	20,0	17,3
Protezione civile	0,1	0,1	-	-	0,1
Ambiente	0,6	0,9	1,5	1,3	1,0
Sviluppo economico e coesione sociale	3,2	4,6	4,3	6,3	4,2
Tutela dei diritti e attività politica	0,1	0,1	0,4	0,7	0,3
Filantropia	11,7	15,0	13,9	10,9	12,7
Finanziamento di progetti	13,3	14,0	14,0	8,1	12,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,3	0,9	1,1	0,6	1,1
Religione e culto	4,3	8,7	10,6	18,2	8,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,2	0,3	1,6	0,1	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.087</b>	<b>978</b>	<b>951</b>	<b>704</b>	<b>4.720</b>

A livello territoriale la distribuzione settoriale delle fondazioni presenta significative differenze. La vocazione socio-assistenziale ed educativa risulta relativamente più marcata nelle regioni dell'Italia nordoccidentale (il 20,9% ed il 20,3% delle fondazioni di questa area hanno indicato, rispettivamente, l'Assistenza sociale e l'Istruzione come settore di attività prevalente); questo risultato è determinato principalmente dalle Ipub trasformatesi in fondazioni.

Nelle regioni del Nord-est assumono maggior peso le fondazioni che operano nel settore della Filantropia (15,0%) e del Finanziamento di progetti (14,0%). Al centro, invece, si registra una maggiore incidenza relativa delle fondazioni culturali (22,4%). Nel Mezzogiorno, infine, la vocazione prevalente riguarda il settore della Religione e culto (18,2%) e quella dell'Assistenza sociale (20,0%).

Le fondazioni *operative* mostrano una maggiore presenza, rispetto ai tassi registrati a livello complessivo, nei settori dell'Istruzione, dell'Assistenza sociale e della Cultura (rispettivamente +9,9, +8,8 e +5,1 punti percentuali) (Tavola 16).

Le fondazioni *erogative* operano prevalentemente nei settori del Finanziamento di progetti (+25,0 punti percentuali), della Filantropia (+24,5) e della Religione e culto (+15,3). Infine, le *miste* confermano la loro duplice natura svolgendo prevalentemente la propria attività nei settori del Finanziamento di progetti (+4,3 punti percentuali), della Ricerca (+4,0), della Cultura (+2,6) e della Filantropia (+2,3).

Tavola 16 - Fondazioni per settore di attività prevalente e tipologia - Anno 2005 (valori percentuali, totale=100)

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Operative	Erogative	Miste	Totale
Cultura	21,6	-	19,1	16,5
Sport	0,3	-	0,3	0,2
Ricreazione	1,4	-	0,5	0,8
Istruzione	23,4	-	6,3	13,5
Ricerca	8,3	-	11,7	7,7
Sanità	4,0	-	2,7	2,8
Assistenza sociale	26,1	-	14,4	17,3
Protezione civile	0,1	-	0,1	0,1
Ambiente	1,4	-	0,9	1,0
Sviluppo economico e coesione sociale	5,8	-	4,2	4,2
Tutela dei diritti e attività politica	0,3	-	0,3	0,3
Filantropia	1,4	37,2	15,0	12,7
Finanziamento di progetti	-	37,9	17,2	12,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	0,3	1,1	2,4	1,1
Religione e culto	5,3	23,9	3,8	8,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,4	-	1,0	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.338</b>	<b>943</b>	<b>1.439</b>	<b>4.720</b>

Altra informazione di rilievo, rispetto al settore di attività, è quella riguardante la specializzazione settoriale. Le fondazioni possono, infatti, operare in più settori e attraverso l'analisi delle risposte relative ai settori di attività secondari è possibile coglierne il grado di diversificazione.

Il 53,2% delle fondazioni opera in un solo settore di attività (Tavola 17). Tale percentuale sale al 69,1% tra le fondazioni attive prevalentemente nell'Istruzione, al 60,5% tra quelle che si occupano di Filantropia e al 58,8% tra quelle che operano nel settore del Finanziamento di progetti. Le fondazioni attive in più di un settore sono relativamente più frequenti nei settori numericamente più contenuti. In particolare, operano più spesso in 2 settori, rispetto alla quota calcolata sul complesso (pari al 26,3%), le fondazioni attive in via prevalente nella Tutela dei diritti e attività politica (+15,4 punti percentuali), nella Sanità (+13,1) e nella Cooperazione e

solidarietà internazionale (+12,9), mentre le fondazioni che diversificano di più la loro attività, operando in almeno 3 settori (20,5% a livello complessivo), sono relativamente più frequenti tra quelle attive nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale (+19,6 punti percentuali), nella Ricreazione (+19,5), nella Cooperazione e solidarietà internazionale (+16,8) e nello Sport (+15,9).

**Tavola 17 - Fondazioni per settore di attività prevalente e numero di settori - Anno 2005**  
(valori percentuali, totale=100)

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	1 settore	2 settori	3 e più settori	Totale
Cultura	44,0	29,0	27,0	779
Sport	36,4	27,3	36,4	11
Ricreazione	30,0	30,0	40,0	40
Istruzione	69,1	17,9	13,0	638
Ricerca	36,5	35,4	28,2	362
Sanità	28,0	39,4	32,6	132
Assistenza sociale	52,2	26,3	21,5	818
Protezione civile	33,3	33,3	33,3	3
Ambiente	42,2	26,7	31,1	45
Sviluppo economico e coesione sociale	23,4	36,5	40,1	197
Tutela dei diritti e attività politica	25,0	41,7	33,3	12
Filantropia	60,5	26,5	13,0	600
Finanziamento di progetti	58,8	24,5	16,7	605
Cooperazione e solidarietà internazionale	23,5	39,2	37,3	51
Religione e culto	74,9	16,6	8,4	403
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	62,5	29,2	8,3	24
<b>TOTALE</b>	<b>53,2</b>	<b>26,3</b>	<b>20,5</b>	<b>4.720</b>

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle fondazioni (Tavola 18), i più diffusi sono quelli relativi all'erogazione di premi e borse di studio (15,0% delle fondazioni), alla realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi (13,2%), all'istruzione prescolastica (12,8%), all'assistenza in residenze protette (12,5%) e al finanziamento di progetti socio-assistenziali (12,0%). Seguono la realizzazione di corsi tematici e/o laboratori (9,5%), il finanziamento di progetti educativi (9,3%), la realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici (9,2%), il finanziamento di progetti artistico-culturali (7,9%), la gestione di biblioteche, centri di documentazione e archivi (7,6%), l'organizzazione di esposizioni e mostre (7,5%), l'erogazione di contributi a persone in difficoltà economica (7,4%) e il finanziamento di progetti medico-sanitari (7,2%).

Altre prestazioni sono offerte da meno del 7% delle fondazioni, ma la gamma dei servizi erogati è ancora più ampia non essendo state riportate nella tavola le tipologie di prestazioni effettuate da meno del 3% delle unità.

Nel 2005, le fondazioni che offrono servizi direttamente all'utenza sono il 70,9% del totale. Il numero degli utenti complessivi è di circa 16 milioni di persone, di cui 14 milioni senza disagi specifici (Tavola 19). Tra questi la categoria maggiormente presente è quella dei cittadini in generale (70,1%) seguita dagli adulti (16,6%) e dai minori (5,0%). Tra gli utenti con disagi, i malati sono la tipologia numericamente più elevata (circa 1 milione di persone che rappresentano il 49,1% del complesso degli utenti con disagi), seguiti dagli anziani (19,1%) e dalle persone in difficoltà (10,5%).

**Tavola 18 – Principali servizi offerti dalle fondazioni - Anno 2005 (valori percentuali)**

Servizi	%
Erogazione di premi e borse di studio	15,0
Realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi	13,2
Istruzione prescolastica	12,8
Assistenza in residenze protette	12,5
Finanziamento di progetti socio-assistenziali	12,0
Realizzazione di corsi tematici e/o laboratori	9,5
Finanziamento di progetti educativi	9,3
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	9,2
Finanziamento di progetti artistico-culturali	7,9
Gestione di biblioteche, centri di documentazione e/o archivi	7,6
Organizzazione di esposizioni/mostre	7,5
Erogazione di contributi monetari a persone in difficoltà economica	7,4
Finanziamento di progetti medico-sanitari	7,2
Erogazioni di beni e/o servizi a titolo gratuito	6,3
Realizzazione di visite guidate	6,3
Ascolto, sostegno e assistenza morale	5,6
Ricerca nelle scienze umane e sociali	5,4
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	5,2
Gestione di musei, monumenti e siti archeo-logici/paesaggistici	5,1
Prestazioni di tipo alberghiero (in comunità, dormitori, ecc.)	5,0
Culto e assistenza religiosa	4,9
Formazione professionale	4,7
Sostentamento del clero	4,7
Ricerca biomedica	4,2
Educazione religiosa	4,0
Promozione ed arricchimento raccolte d'arte	3,5
Accompagnamento e inserimento sociale	3,5
Attività ricreative	3,3
Finanziamento di progetti in campo scientifico e tecnologico	3,3
Progettazione e realizzazione di progetti all'estero	3,2
Finanziamento di progetti di sviluppo economico-sociale	3,1

\* La somma delle quote percentuali è superiore a 100, poiché ciascuna fondazione può offrire più servizi.

**Tavola 19 – Utenti delle fondazioni per categoria - Anno 2005**

Categorie	Numero	%
<b>Utenti senza specifici disagi</b>		
Minori	697.440	5,0
Giovani	535.127	3,8
Adulti	2.328.662	16,6
Anziani	623.672	4,5
Cittadini in generale	9.813.335	70,1
<b>Totale</b>	<b>13.998.236</b>	<b>100,0</b>
<b>Utenti con disagi</b>		
Alcolisti e tossicodipendenti	7.136	0,3
Anziani	419.078	19,1
Disabili	123.799	5,6
Immigrati e nomadi	68.392	3,1
Individui in difficoltà economica	115.305	5,3
Malati	1.077.026	49,1
Minori	152.200	6,9
Persone in difficoltà	229.095	10,5
<b>Totale</b>	<b>2.192.031</b>	<b>100,0</b>

## Note informative

La rilevazione delle Fondazioni costituisce la prima indagine conoscitiva sull'universo delle fondazioni. Si tratta di una rilevazione totale che rientra nel programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit.

Il campo di osservazione della rilevazione è costituito dalle fondazioni, cioè da quelle unità nonprofit che:

- hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio;
- sono dotate di un organo di autogoverno;
- utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni, sia organizzando e gestendo propri programmi.

La prima rilevazione è stata svolta nel 2006/2007 con riferimento alle fondazioni attive al 31/12/2005 e sarà ripetuta con cadenza biennale.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è stata realizzata tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio della Fondazione Giovanni Agnelli ed aggiornandolo con i registri regionali e provinciali delle persone giuridiche, l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA), l'archivio dei sostituti d'imposta (modelli 770) ed alcuni archivi settoriali.

La rilevazione è stata realizzata mediante un questionario postale autocompilato. I questionari sono stati spediti nei mesi di ottobre e novembre del 2006 tramite posta ordinaria.

La rilevazione è stata organizzata dall'Istat che, per lo svolgimento dell'indagine di campo, si è avvalso della collaborazione degli uffici di statistica delle province autonome di Bolzano e Trento e degli uffici di statistica e assessorati ai servizi sociali delle regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Abruzzo e Sardegna.

I questionari inviati sono stati 7.538. Hanno risposto al questionario 6.478 unità, di cui 4.053 sono risultate valide, 267 cessate, 247 con attività sospesa o non ancora avviata e 2.172 non valide per vari motivi (principalmente unità fuori capo di osservazione e duplicazioni). I questionari tornati al mittente sono stati 261. Sull'insieme delle fondazioni non rispondenti (799) è stata effettuata un'indagine supplementare per verificarne l'esistenza in vita e l'appartenenza al campo di osservazione. Complessivamente, le fondazioni di cui si è verificata l'esistenza in vita al 31 dicembre 2005 sono 667, mentre 65 unità sono risultate irreperibili e 67 fuori campo di osservazione. L'universo delle fondazioni attive al netto di cessazioni, sospensioni ed errori di lista è stato quindi posto pari a 4.720 unità.

I pesi per il trattamento delle mancate risposte relative alle unità attive nel 2005, ma non rispondenti alla rilevazione (pari a 667), sono stati costruiti in base ai tassi di risposta e alle informazioni sulle variabili di struttura reperite durante l'indagine supplementare.

Per la classificazione delle attività delle fondazioni è stata utilizzata, come già per le altre rilevazioni sulle istituzioni nonprofit, l'*International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO)*, sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed usata nei principali studi di comparazione internazionale del settore nonprofit.

La rilevazione rappresenta uno dei risultati dell'attività di ricerca realizzata, a partire da maggio 2006, nell'ambito del protocollo di ricerca tra la Fondazione Giovanni Agnelli e l'Istat avente per oggetto 1) "lo sviluppo della collaborazione tra le Parti per svolgere analisi statistiche ed economiche sulle fondazioni in Italia"; 2) "la progettazione e l'esecuzione di una rilevazione censuaria sulle fondazioni".